

# Musica Nuda vestita a festa

## Il nuovo disco di Petra Magoni e Ferruccio Spinetti

**«Banda larga» Dal duo contrabbasso e voce, un album raffinato e appassionato, un regalo per chi segue li segue da anni**

**DIEGO PERUGINI**  
MILANO

**STANNO FESTEGGIANDO I LORO PRIMI DIECI ANNI.** Un traguardo importante, all'inizio quasi impossibile da immaginare. Sì, perché in questo mondo di pop plastificato non è facile la vita per un duo contrabbasso e voce. «È vero, siamo andati oltre le più rosee previsioni» ci confessa Ferruccio Spinetti, ex Avion Travel e una delle due metà del progetto Musica Nuda. «Il nostro segreto? Be', sicuramente la perseveranza, la caparbietà e l'aver lavorato ininterrottamente. In più, ho avuto la fortuna d'incontrare Petra, che ha grandi doti tecniche. Ma non solo. Con altri non sarebbe mai scattata una simile alchimia». La Petra in questione di cognome fa Magoni, fascinosa ed eclettica cantante: «Alla nostra ricetta ci aggiungerei anche la fortuna, il caso e... il talento. E, poi, siamo originali, diversi, mescoliamo la musica colta e il pop, da Monteverdi ai Pink Floyd».

Per celebrare degnamente il compleanno i due della Musica Nuda stavolta hanno vestito a festa le loro spoglie canzonari. Con loro una grande orchestra diretta da Daniele Di Gregorio, polistrumentista e storico collaboratore di Paolo Conte, che ha curato anche gli arrangiamenti. Così è nato *Banda Larga*, una ventina di brani con tanto di preludi sparsi fra le varie tracce. «Un regalo per noi, ma anche per chi ci segue da anni. E anche uno sforzo economico considerevole, visto il periodo. Ma ne valeva la pena», dice Ferruccio. «Ed è anche un messaggio di fiducia e di speranza, perché nonostante i tempi bui c'è e ci sarà sempre bisogno di musica. E se non siamo noi stessi a crederci per primi chi dovrebbe farlo? Giusto investirci, allora. Per noi è un gesto d'amore».

Un eccesso di retorica? Mica tanto. Perché Musica Nuda è «indie» per davvero. E fin da tempi non

sospetti. «Per essere chiari, noi ci paghiamo tutto da soli. Dal noleggio degli studi alla benzina per il tour. Una scelta difficile, ma voluta fino in fondo. Così siamo liberi e padroni del nostro lavoro, per esempio anche di collaborare con diverse etichette. Certo all'inizio è stata dura, ci sparavamo anche 100/150 concerti all'anno. Pian piano, però, siamo diventati più famosi e abbiamo potuto rallentare un po'. Ma non mancano gli inconvenienti: ora, per esempio, s'è rotto il cambio automatico della mia macchina» continua Ferruccio. Una vita «on the road» ben rappresentata in *Qui tra poco pioverà*, uno dei pezzi migliori del disco. «Il testo l'ha scritto Pacifico, che ci ha ritratto alla perfezione. I lunghi viaggi in macchina, le code, le valigie, i miei figli lontani - dice Petra -. Ora però abbiamo raggiunto il giusto equilibrio, proprio come piace a me: fare la musica che vogliamo e avere i teatri pieni, ma anche goderci gli affetti di una vita normale».

Nell'album ritroviamo tante altre raffinatezze, al solito in equilibrio fra stili, generi e idiomi differenti. L'omaggio al mondo transalpino di *Des ronds dans l'eau*, il bel crescendo di *Libera*, l'incontro inusuale tra Caserta e Rio de Janeiro di *Um outro Olhar*, fino a una dolce romanticheria firmata Bianconi, *Le cose* (coi figli di Petra ai cori), e la conclusiva *Les Tam-Tam du Paradis*, cover dal repertorio di Paolo Conte. «Col Maestro abbiamo avuto un lungo scambio epistolare, perché lui è un po' restio a computer e nuove tecnologie - spiega Petra -. Daniele faceva da tramite fra noi e lui, avanti e indietro con le lettere. Dopo alcuni aggiustamenti ha dato il suo assenso alla nostra versione». Il futuro di Musica Nuda è dal vivo. Oggi presenteranno il disco alla Feltrinelli di piazza Piemonte a Milano e domani a quella di Roma, via Appia Nuova. Il tour partirà dal 21 febbraio e toccherà anche l'estero, dove il duo si esibisce regolarmente da tempo. In particolare, Francia, Austria, e Portogallo. La ciliiegina sulla torta poteva essere Sanremo. E invece... «Ci abbiamo provato, ma non è andata. Del resto Fazio non ci ha mai considerato più di tanto. Pazienza. Forse Ferruccio ci teneva di più, aveva ancora i bei ricordi della vittoria con gli Avion Travel. Io ci ero andata giovanissima, senza le idee chiare. E ho capito subito che non era il mio ambiente».



Petra Magoni e Ferruccio Spinetti, ovvero Musica Nuda



Foto Luciano Romano - Teatro dell'Opera di Roma

## «Il naso» si beffa di tutti e conquista il Teatro dell'Opera

**Peter Stein e Alejo Pérez: uno strepitoso allestimento ispirato alla famosa novella di Gogol'**

**LUCA DEL FRA**  
ROMA

**«UNA BOMBA LANCIATA DA UN ANARCHICO»: COSÌ NEL 1930 LA CRITICA SOVIETICA PIÙ OSCURANTISTA SALUTAVA IL DEBUTTO DE/IL NASO DI DIMITRIJ ŠOSTAKOVIC.** Una definizione allora non lusinghiera, e oggi, ribaltandola, si può dire che la bomba è esplosa di nuovo all'Opera di Roma grazie a uno strepitoso allestimento di questo titolo firmato per la regia da Peter Stein e per la parte musicale da Alejo Pérez.

Inspirato alla più riuscita delle *Novelle pietroburghesi* di Nikolaj Gogol', *Il naso* è la vicenda di Platon Kovalëv, un tronfio e ridicolo funzionario che una mattina si sveglia privo appunto del suo naso. La protuberanza comincia a girare per la città indossando la divisa da consigliere di Stato, portando il totale scompiglio nella società: dalla chiesa alla polizia, dalla burocrazia ai mezzi di comunicazione, dalla scienza medica alla famiglia, fino alla gente comune esaltata in un tentato linciaggio, un vero «pogrom», ai danni del povero naso che non sembra voler tornare al suo posto. Finché una mattina, eccolo lì in mezzo alla faccia di Kovalëv e il caso si sgonfia come una delle tante «querelle» mediatiche dei nostri giorni.

Soggetto sapido di quel grottesco tipico del Romanticismo - si pensi a E.T.A. Hoffmann -, portato però all'estremo da Gogol': alla fine degli anni 20 Šostakovic se ne impossessa, esaltandone la carica surrealista e corrosiva con una musica di immensa potenza teatrale. Ed è qui il punto di partenza di Stein, per un allestimento, creato nel 2011 all'Opera di Zurigo, che colpisce per completezza: le bellissime scenografie curate da Ferdinand Wögerbauer - sono infatti ispirate alle avanguardie russe degli anni 20, in particolare al Costruttivismo di Kazimir Malevic, El Lissitzky e di rimando al teatro di Vsevolod Mejerchol'd. Tuttavia non si tratta di un raffinato esercizio estetico, lo spazio scenico è infatti sezionato in profondità e altezza, diventando funzionale ai repentini cambi di ambiente imposti dalla partitura, e perfino a scene doppie, esaltando il ritmo drammaturgico. Questo dà agio a Stein di preparare una recita-

zione accuratissima, dove l'insensato dimenarsi e il borioso cicaleccio dei protagonisti, che è la cifra di Šostakovic, diventa lo specchio comico del mondo attuale. Al tempo stesso i costumi - anch'essi pregevoli di Anna Maria Heinrich - rimandano all'Ottocento della novella originale, creando così un complesso flusso teatrale Gogol' - Šostakovic che oltre alla narrazione, puntualissima, ha il pregio di illuminare anche aspetti nascosti de *Il naso*. Un risultato superbo, probabilmente la migliore regia operistica mai realizzata da Stein.

Al risultato contribuisce naturalmente la resa musicale che ha visto i complessi dell'Opera di Roma consegnare una prova eccellente, soprattutto considerando come la musica delle avanguardie del Novecento non è certo la loro tazza di tè. La difficoltà di questa partitura, dove già si può ascoltare il celeberrimo ritornello della sinfonia *Leningrado*, risiede nella volontà dell'appena ventenne Šostakovic di creare un linguaggio del tutto autonomo da qualsiasi scuola musicale, ma con le radici nella cultura russa: una musica, attraversata da fantasmatiche presenze del repertorio, che ha la forza del *Pierrot Lunaire* di Schönberg ma andrebbe eseguita con la leggerezza di Mozart.

La concertazione di Pérez è precisa, magari non geometrica come la partitura suggerirebbe, ma la resa non perde quel ritmo infernale che è la cifra di questa opera. Ottimo il cast vocale, ben 40 i personaggi, di cui merita ricordare il Kovalëv di Paulo Szot, lo Jakolevic di Alexander Teliga, e le prestazioni di Valentina Di Cola ed Erika Pagan.

Uno spettacolo da non perdere. Repliche fino al 3 febbraio.

### CINEMA

#### Al via il Giffoni Sao Paulo Festival

Ha preso il via il Giffoni Sao Paulo Film Festival, la prima manifestazione di cinema per ragazzi in Sud America in gemellaggio con il Giffoni Experience. Padrino d'eccezione della prima edizione della manifestazione è Giancarlo Giannini che ha omaggiato i 400 giurati provenienti da 10 nazioni con l'anteprima del suo secondo film da regista: «Ti ho cercato in tutti i necrologi» (pellicola prodotta da Magali Production, Dean Film, Rai Cinema).